



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Sintesi del Rapporto

**FRA DINAMICHE CONGIUNTURALI
E PREVISIONI: QUALI RIFLESSI
PER L'ECONOMIA TOSCANA?**

30 Gennaio 2024

1. CONGIUNTURA E PREVISIONI

- **Il ciclo economico rallenta nel 2023**

La traiettoria dell'economia regionale rallenta la sua crescita nel corso del 2023. Il prodotto interno lordo sopravanza il livello raggiunto nel 2022 di **0,7 punti percentuali**, che è un decimale di punto in più di quanto non registri nel medesimo periodo la dinamica del Pil nazionale (+0,6%).

Si tratta di un risultato che riflette la scarsa vivacità della domanda interna ed estera, che accomuna la Toscana all'intero Paese e – più in generale – all'intera area dell'euro. Ma è l'intera economia mondiale a rallentare nel corso del 2023. Pesano a questo riguardo le politiche monetarie restrittive, intraprese per combattere l'inflazione, le persistenti tensioni geopolitiche e il peggioramento della fiducia di consumatori e imprese.

Tabella 1. Prodotto interno lordo 2023 - Tassi di variazione % a prezzi costanti

Centro-Nord	0,7%
TOSCANA	0,7%
Sud	0,5%
ITALIA	0,6%

Fonte: stime da modello econometrico IRPET

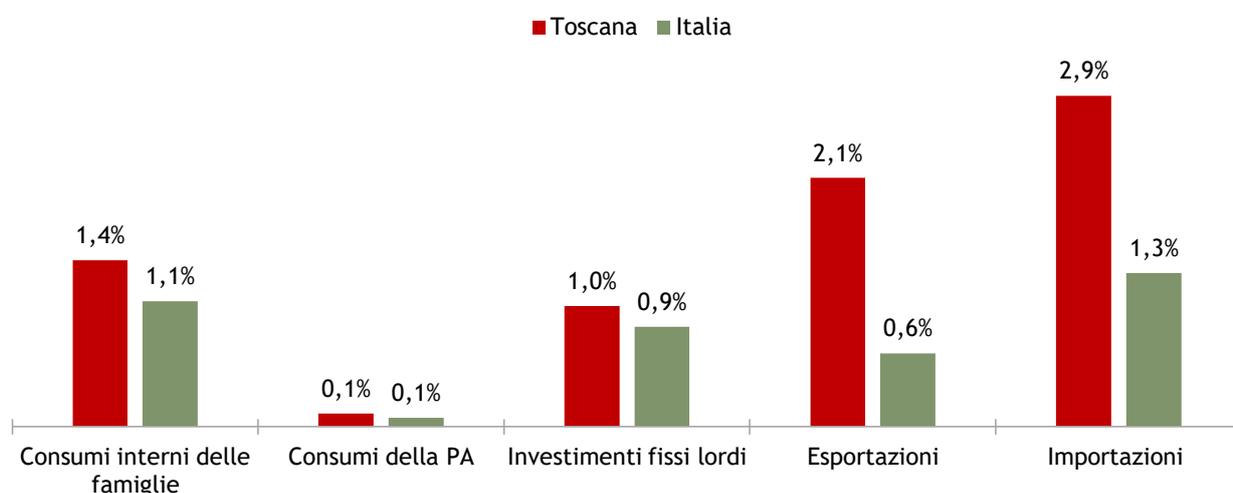
L'apporto all'attività economica è stato positivamente esercitato da tutte le componenti che operano dal lato della domanda. Ma il loro dinamismo è stato contenuto.

I **consumi interni delle famiglie (+1,4%)** sono stati alimentati dal più alto numero dei posti di lavoro e delle presenze turistiche.

Gli **investimenti (+1,0%)**, pur subendo in corso d'anno l'effetto di spinte contrastanti, hanno mantenuto una intonazione positiva. Da un lato, ha operato negativamente nei loro confronti il depotenziamento degli incentivi fiscali (in particolare nel settore edile) e l'inasprimento del costo del credito per le imprese. Dall'altro, e in una direzione opposta, gli investimenti hanno beneficiato della spinta – se pure ancora troppo lenta nel suo incedere – delle attività collegate ai progetti del Pnrr.

Il contributo dei **consumi della Pubblica amministrazione** è risultato invece invariato (+0,1%), mentre le **esportazioni** sono cresciute in termini reali (+2,1%) meno delle **importazioni (+2,9%)**.

Figura 2. Conto risorse e impieghi - Tassi di variazione % a prezzi costanti



Fonte: stime da modello econometrico IRPET

- **La produzione manifatturiera flette**

L'indebolimento della domanda e i costi ancora elevati dell'energia si sono riflessi nel corso del 2023 in una flessione della produzione industriale.

La Toscana ha sofferto il rallentamento del ciclo economico più della media nazionale, soprattutto per effetto della contrazione registrata all'interno dell'industria della moda, tipica specializzazione della nostra regione.

Su base annua, considerando l'ultimo dato mensile di ottobre con gli undici mesi precedenti, **l'indice della produzione industriale** registra in Toscana una **flessione (-3,4%)** maggiore di quanto osservato in **Italia (-2,5%)**. La diminuzione dell'attività economica sembra avere raggiunto il suo picco negativo nel secondo trimestre, per poi successivamente frenare nella sua decelerazione.

Figura 3. Produzione industriale - Variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: stime IRPET su dati Istat

- **Tengono in controtendenza con il dato nazionale le esportazioni**

Una parte rilevante dei non positivi risultati dell'industria italiana e regionale nel 2023 è collegata al rallentamento delle esportazioni avvenuta nel corso del secondo e terzo trimestre dell'anno. Considerando le vendite estere aggregate, la **Toscana** è passata da una crescita tendenziale **dell'8,9%** nel **primo trimestre** a una variazione di **+1,6 punti percentuali nel terzo**. Sul fronte delle vendite internazionali, a differenza di quanto accaduto alla produzione industriale complessiva, **l'economia regionale** ha comunque fatto **meglio della media italiana** (-4,4% nel terzo trimestre), oltretutto delle altre principali regioni esportatrici. Complessivamente, nei primi tre trimestri dell'anno, le esportazioni toscane sono cresciute del 3,9%, mentre il dato nazionale si colloca su un terreno negativo: -2,0%.

Tabella 4. Esportazioni - Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente e a prezzi dell'anno precedente

	I Trim 2023	II Trim 2023	III Trim 2023	I-II-III Trim 2023
Piemonte	7,4%	8,9%	-2,6%	4,5%
Lombardia	2,3%	-2,2%	-1,9%	-0,7%
Veneto	1,7%	-5,0%	-4,7%	-2,8%
Emilia-Romagna	-2,9%	-3,2%	-3,0%	-3,0%
TOSCANA	8,9%	1,9%	1,6%	3,9%
Italia	1,8%	-3,2%	-4,4%	-2,0%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat

La riduzione dell'export di beni ha risentito del rallentamento della domanda mondiale, oltre che dell'esaurimento di alcuni favorevoli fattori temporanei che avevano alimentato le vendite all'estero. Fra questi il tasso di cambio dell'euro sul dollaro, che si era indebolito nel 2022, ed è parzialmente risalito nel 2023. Infine, le vendite all'estero hanno risentito anche dei prezzi dell'energia che, nonostante la correzione al ribasso, restano ancora alti nel confronto con il passato.

Da un punto di vista settoriale il quadro è composito. In positivo, considerando congiuntamente i primi tre trimestri, osserviamo le esportazioni della farmaceutica (+46%), della metallurgia (+32%), delle macchine (+12%), dei mezzi di trasporto (+5%), della elettronica e meccanica di precisione (+2%) e dei gioielli (+2%). In negativo, invece quasi tutti i comparti del settore moda: calzature (-22%), maglieria (-13%), filati e tessuti (-12%), cuoio e pelletteria (-9%) e abbigliamento (-7%).

- **Bene il turismo, grazie alle presenze straniere**

Assieme alle esportazioni estere, il saldo della nostra bilancia commerciale ha tratto beneficio nel 2023 dal turismo. La Toscana nei primi 8 mesi dell'anno avrebbe accresciuto il numero di **presenze turistiche (+5,3%)**, rispetto allo stesso periodo del 2022, più delle altre regioni: il dato italiano si ferma infatti ad una crescita del 4,6%. Il flusso complessivo, se scomposto per origine dei visitatori, suggerisce come il vero recupero importante riguardi la componente internazionale che, dopo il 2020-2021 sta rapidamente tornando ad un volume di presenze, e con esso anche di spesa, del tutto analogo a quello pre-pandemico. Nello specifico, i **turisti stranieri** sono aumentati del **14,7% in Toscana**, mentre nel **resto d'Italia** la crescita è risultata più contenuta (**10,9%**).

Tabella 5. Presenze turistiche 2023- Variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente (gennaio ottobre)

	Totale	Stranieri	Italiani
TOSCANA	5,3%	14,7%	-3,8%
Italia	4,6%	10,9%	-1,5%

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat

- **Continua a crescere l'occupazione**

Nonostante il rallentamento del ciclo economico, nel corso del 2023 prosegue nel mercato del lavoro la crescita dell'occupazione.

Non mancano i segnali di una congiuntura incerta, che sono rappresentati dalla diminuzione dei contratti di apprendistato, dall'aumento – se pure lieve – del lavoro in somministrazione nell'industria e del parasubordinato nei servizi, e dall'incremento delle ore di cassa integrazione in alcuni importanti settori manifatturieri. Ma al tempo stesso trovano conferma gli sforzi delle imprese di preservare e rafforzare, in termini di stabilità, la propria forza lavoro: sono infatti in calo i licenziamenti per motivi economici e disciplinari, in aumento le trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato, e stabili gli avviamenti a tempo indeterminato *ful-time* e le trasformazioni da *part-time* a *full-time*.

Secondo le nostre elaborazioni dei dati delle comunicazioni obbligatorie del lavoro, il numero di addetti dipendenti fra gennaio e novembre è cresciuto in Toscana del +3,1% rispetto al 2022, con andamenti diversificati per tipologia di contratto. L'aumento dei lavoratori a tempo indeterminato (+4,2%) compensa la complessiva stabilità del lavoro a termine. Da un punto di vista settoriale la crescita degli addetti è spalmata fra tutti i settori: +3,9% agricoltura; +3,4% manifattura; +4,8% costruzioni e +2,9% terziario.

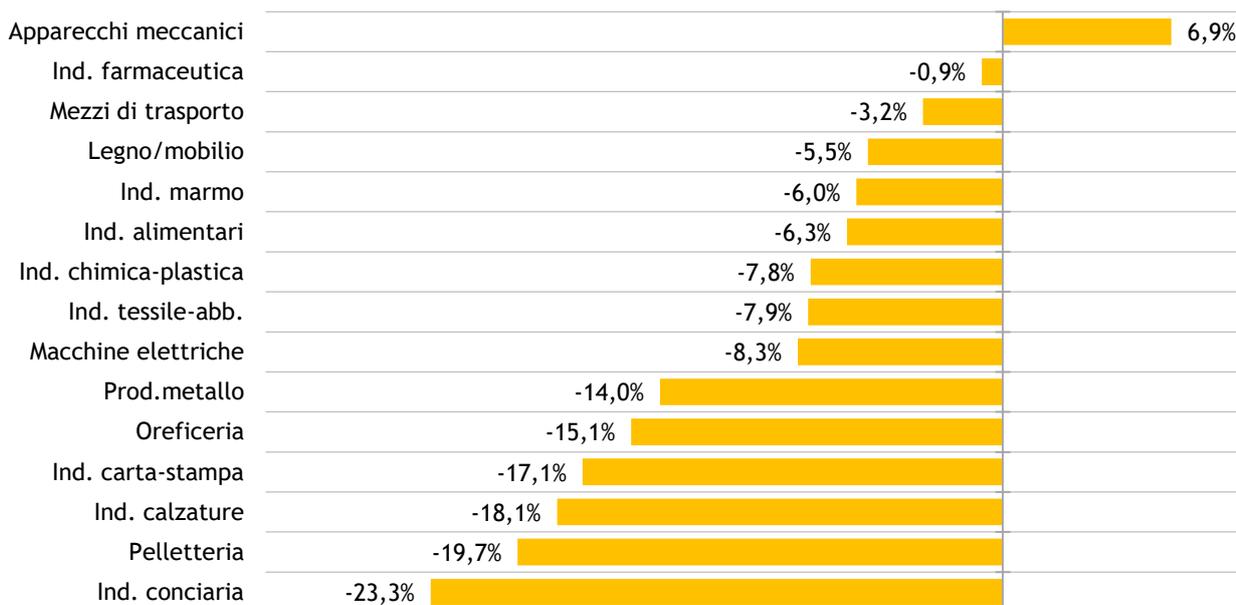
Figura 6. Addetti dipendenti tra gennaio e novembre 2023. Variazioni % sul 2022 per tipo di contratto



Fonte: elaborazioni IRPET su dati relativi alle comunicazioni obbligatorie del lavoro

Dopo l'estate però la variazione tendenziale degli addetti per molti settori del comparto industriale – pur restando positiva – si attenua. In particolare, nella pelletteria, nelle calzature, nella lavorazione dei metalli, nell'industria cartaria, nella chimica, gomma e plastica. Più problematica la situazione che riguarda la concia, che fra settembre e novembre mostra un andamento addirittura negativo degli addetti su base tendenziale. I settori sopra elencati, assieme al cartario, si caratterizzano tutti anche per un incremento nelle ore di cassa integrazione ordinaria concesse nel corso del 2023. Sarà importante osservare nei prossimi mesi l'andamento delle richieste di autorizzazioni CIG, specie nella manifattura, per cogliere l'auspicabile segnale di ripartenza dell'attività economica. Al momento le difficoltà di gran parte del settore manifatturiero si colgono nell'andamento della domanda di lavoro, espressa dal numero dei rapporti di lavoro avviati. Nei settori del cuoio, della pelle e delle calzature, dell'oreficeria e dei prodotti in metallo, insieme all'industria cartaria, si osservano le perdite relative più elevate.

Figura 7. Avviamenti tra gennaio-novembre 2023. Differenze % con lo stesso periodo del 2022

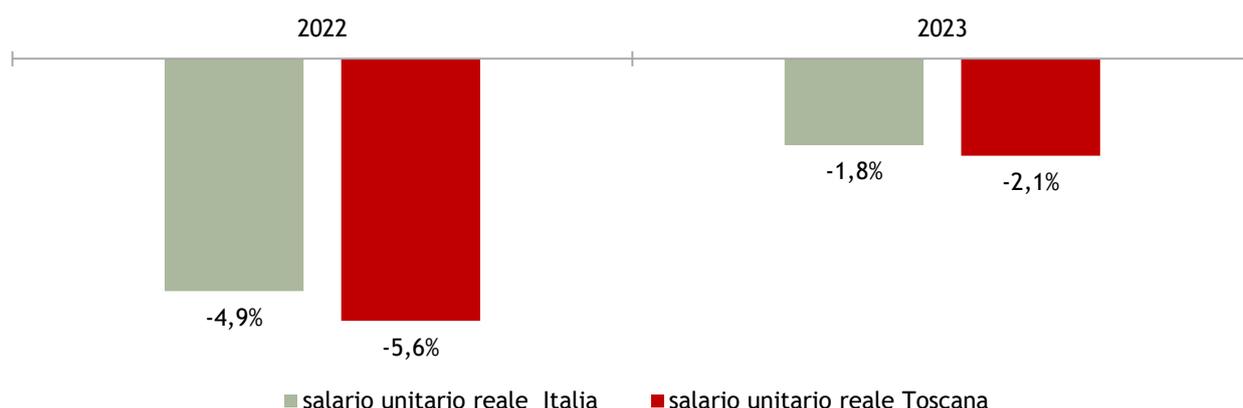


Fonte: elaborazioni IRPET su dati relativi alle comunicazioni obbligatorie del lavoro

• **La questione salariale**

L'occupazione nel corso del 2023 è complessivamente cresciuta, a fronte di una rilevante perdita di potere d'acquisto dei salari. Nel 2023 i salari dei lavoratori toscani avrebbero perso 2,1 punti di potere d'acquisto. Tale riduzione si somma a quella osservata nel corso del 2022 (-5,6%). Complessivamente quindi, per effetto dello shock inflazionistico, il salario reale dei lavoratori toscani si sarebbe contratto di circa 7 punti percentuali.

Figura 8. Retribuzioni unitarie reali - Variazioni rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazione Irpet dati Istat

L'inflazione dei mesi scorsi ha fortemente penalizzato il fattore lavoro, più di quanto non sia accaduto al fattore capitale.

L'evidenza empirica disponibile a livello nazionale ci mostra infatti che, per ogni unità di prodotto venduto, le imprese hanno mantenuto inalterati i propri margini di guadagno, trasferendo sui prezzi di vendita i maggiori costi degli input.

I prezzi di vendita sono, quindi, cresciuti in linea con i costi variabili per unità di prodotto, ma hanno avuto una dinamica più accentuata rispetto al costo del lavoro per unità di prodotto. In questo modo le imprese sono riuscite a difendere il proprio *mark up*, mentre i lavoratori, al contrario, hanno subito una significativa compressione reale del loro salario che, oltre a porre una questione di giustizia distributiva, rappresenta un freno alla ripartenza dell'economia.

Tabella 9. Deflatori e costi

	2021-Q1	2021-Q2	2021-Q3	2021-Q4	2022-Q1	2022-Q2	2022-Q3	2022-Q4	2023-Q1	2023-Q2	2023-Q3
Deflatore output su costo del lavoro per unità di prodotto	100	102	102	106	107	109	111	109	108	106	106
Deflatore output su costo variabile per unità di prodotto	100	100	100	99	99	99	99	100	100	100	100

Fonte: elaborazione Irpet dati Istat

• **Le previsioni per il prossimo biennio restano positive, ma deboli**

Gli indicatori congiunturali sull'attività economica e sulle dinamiche del mercato del lavoro portano a ritenere che il prodotto interno lordo registrerà una dinamica piatta, o se positiva comunque debole, nel primo semestre del prossimo anno, per successivamente registrare nella parte finale del 2024 una moderata accelerazione in connessione con la ripresa del commercio internazionale e dell'allentamento della stretta monetaria.

Secondo le previsioni del nostro modello econometrico, il **prodotto interno lordo toscano** dovrebbe segnare un aumento in termini reali di **+0,8% tanto nel 2024 che nel 2025**.

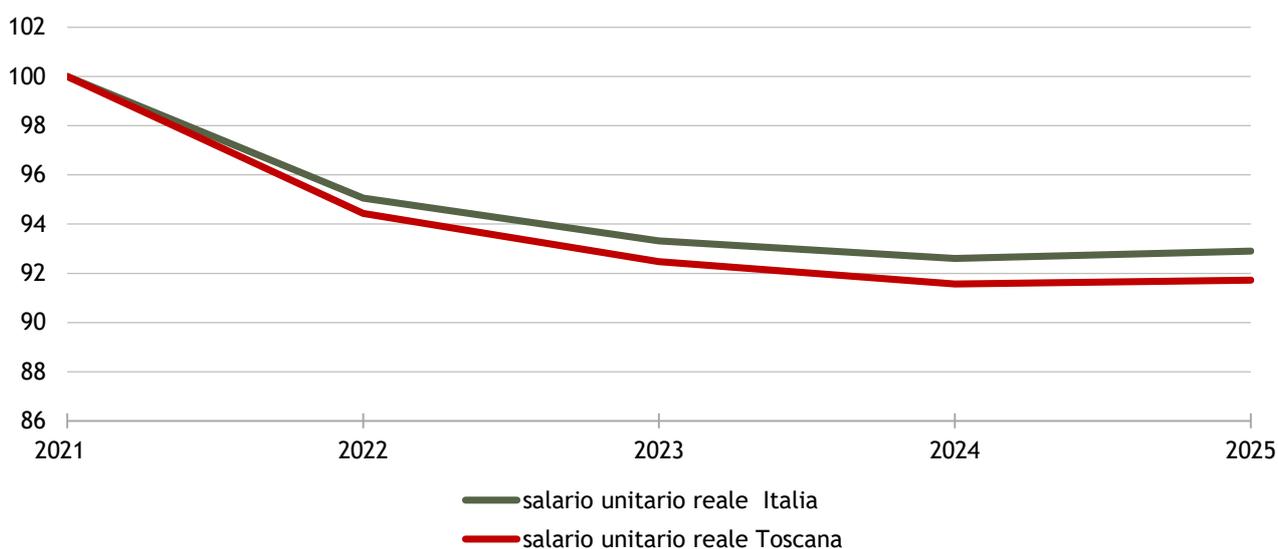
Si tratta di una crescita in linea con il **dato nazionale (+0,7% nel 2024 e +1% nel 2025)** e comunque connotata da margini non trascurabili di incertezza.

I rischi al ribasso insorgerebbero in caso di una evoluzione negativa delle tensioni geopolitiche che potrebbe compromettere il clima di fiducia di famiglie ed imprese, oltre a determinare aumenti nel prezzo del petrolio con effetti a cascata sul costo delle materie prime energetiche. I rischi al rialzo potrebbero invece derivare da una accelerazione della discesa dei tassi di interesse che anticiperebbe gli effetti positivi dell'allentamento della politica monetaria.

- **C'è uno spazio di manovra per restituire potere d'acquisto ai salari?**

Dentro questi scenari, i salari reali continueranno a scendere anche nel 2024, se pure in modo più contenuto rispetto agli ultimi due anni, per stabilizzarsi nel 2025. Rispetto al periodo pre-inflazione nel 2025 il salario medio unitario dei lavoratori toscani sarà ancora 7 punti più basso di quanto non fosse nel 2021.

Figura 10. Salari unitari reali. Valori deflazionati per l'indice Nic. Numero indice 2021=100



Fonte: stime da modello econometrico Iripet

Cosa accadrebbe, in una stagione di **rinnovi contrattuali**, se i salari recuperassero pienamente, nell'arco dei prossimi due anni, il potere d'acquisto finora perso? Ce lo possiamo permettere? Attraverso la nostra modellistica simuliamo il corrispondente scenario, per valutarne l'assenza di ricadute negative sulla crescita. Cosa si ricava? Le simulazioni, per i cui dati di dettaglio si rinvia al Rapporto, riguardano la Toscana.

I maggiori salari incrementerebbero il reddito disponibile delle famiglie spingendo verso l'alto i consumi. Ma tale dinamica, oltre a contribuire a un leggero incremento delle importazioni, sarebbe compensata, almeno in parte, dalla diminuzione delle esportazioni, su cui graverebbero i maggiori costi del lavoro. Le imprese perderebbero parte della loro competitività di prezzo e questo si risolverebbe in una riduzione del ritmo di espansione delle vendite all'estero.

Gli impulsi appena descritti – espansivi quelli che operano sul fronte del consumo e recessivi quelli sul fronte della bilancia commerciale – non avrebbero effetti significativi sul tasso di crescita del PIL, che resterebbe pressoché invariato (per la precisione, ci dovremmo attendere un decimo di punto di PIL in meno). In altri termini, la dimensione della torta rimarrebbe sostanzialmente invariata, ma la sua distribuzione tornerebbe a compensare i salari per quanto hanno perso negli ultimi due anni.

Naturalmente questi risultati poggiano su due assunti che è giusto esplicitare. Il primo è che non vi sia – per effetto dell’aumento salariale – un innesco di un meccanismo inflattivo. Sembra ragionevole poterlo escludere, per l’assenza nel nostro Paese di meccanismi di indicizzazione che colleghino in modo automatico la dinamica dei salari ai prezzi. Il secondo assunto è che all’aumento del reddito disponibile le famiglie decidano di mantenere invariato il saggio di risparmio. Anche in questo caso si tratta di un assunto ragionevole, nella considerazione che le Banche Centrali dovrebbero nei prossimi mesi ridurre i tassi di interesse, il che non renderebbe conveniente la scelta di risparmiare la maggiore disponibilità di reddito.

Infine una politica che facesse recuperare il potere d’acquisto dei salari, aumentando la dimensione dei consumi, porterebbe nuove entrate in termini di imposte indirette e dirette, in una misura tale da ridurre l’indebitamento netto della pubblica amministrazione di quasi un punto di PIL. Il miglioramento dei conti pubblici gioverebbe alla solidità finanziaria del Paese, e parte delle maggiori entrate potrebbero essere utilizzate per una riduzione del cuneo fiscale a favore delle imprese. In particolare, a favore di quelle del manifatturiero che sono più esposte alla concorrenza nei mercati internazionali, e che potrebbero avere minori margini per sopportare un incremento dei costi del lavoro.

Lo schema interpretativo qui proposto suggerisce che il recupero dei salari nominali sia un passaggio non solo doveroso, ma persino utile: non determinerebbe un raffreddamento della crescita, e garantirebbe un sistema più sostenibile da un punto di vista sociale.

2. SALDI COMPLESSIVI ED EFFETTI DELLA MANOVRA DI BILANCIO

- **La manovra di bilancio: il quadro delle risorse in Toscana**

In questo contesto si colloca la manovra di finanza pubblica del Governo Meloni che ha una intonazione espansiva, se pure molto contenuta. In Toscana il saldo fra coperture (maggiori entrate e minori spese, complessivamente pari a 1,3 miliardi) e impieghi (maggiori spese e minori entrate, complessivamente pari a 2,2 miliardi) vale poco più di 952 milioni di euro. Che è quanto viene quindi immesso nel sistema economico regionale. A vantaggio prevalente, se non esclusivo, delle famiglie.

Tabella 11. La manovra di bilancio per il 2024 in Toscana

Coperture (a)	1.252
Maggiori entrate (b)	549
Minori spese (c)	703
Impieghi (d)	2.204
Minori entrate (e)	1.476
Maggiori spese (f)	728
Variazione dell’indebitamento netto (a-d o g-h)	-952
In % del Pil	0,7%
Entrate nette (g=b-e)	-927
Uscite nette (h=f-c)	25

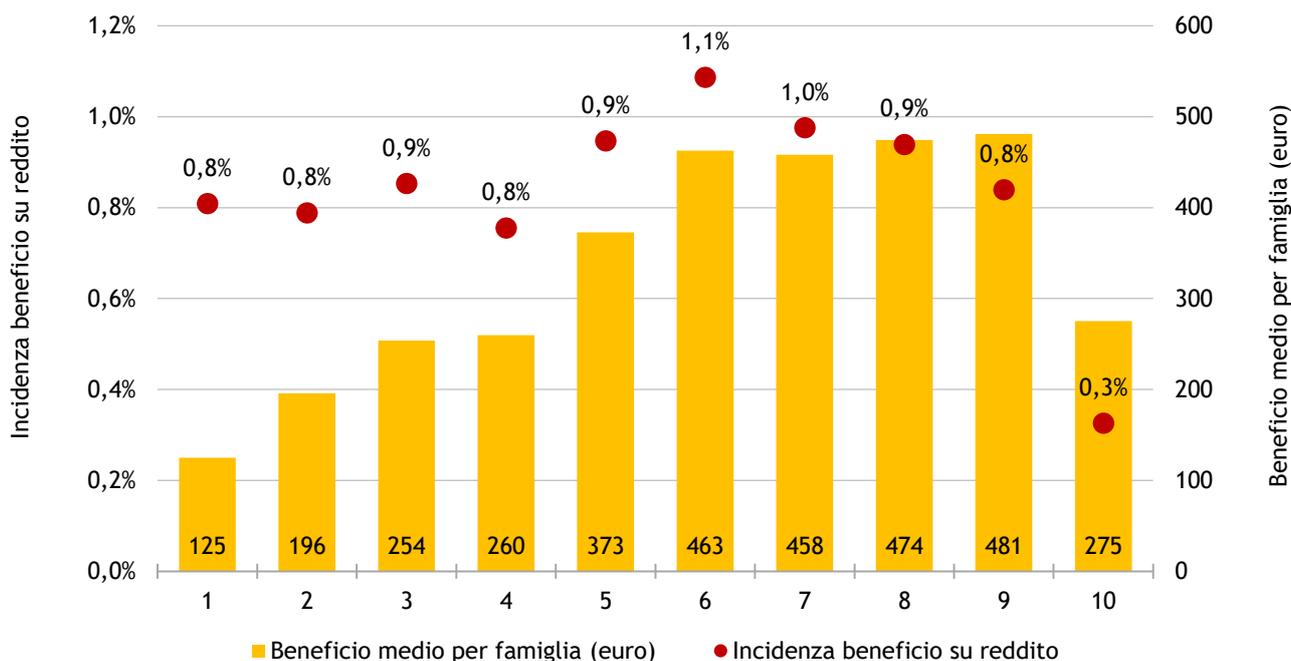
Fonte: elaborazioni IRPET su dati contenuti negli atti parlamentari del disegno di legge di Bilancio 2024, del D.L. 145/2023 e dei due decreti delegati attuativi della riforma fiscale

- **Gli interventi principali sono a vantaggio delle famiglie: riforma dell’Irpef e sgravio contributivo**

La manovra sul fronte delle famiglie è giocata tutta sul fronte delle minori entrate, operando una riduzione della pressione fiscale che agisce attraverso una riduzione dell’Irpef e del cuneo contributivo. L’obiettivo di restituire potere d’acquisto mediante il ricorso alla leva fiscale è del tutto appropriato in questa fase storica. Il limite risiede nella dimensione delle risorse messe a disposizione.

Secondo le stime del nostro modello di micro-simulazione, *microReg*, beneficeranno in Toscana di un aumento del reddito disponibile, per effetto della decontribuzione e/o della riduzione dell'imposta personale sul reddito delle persone fisiche, **1 milione e 300mila** famiglie. Il beneficio a famiglia, sul totale dei nuclei residenti nella nostra regione, non eccede in media i **336 euro l'anno, circa 28 euro al mese**. In termini assoluti il guadagno cresce all'aumentare del reddito disponibile dei nuclei familiari. Se dividiamo le famiglie in dieci gruppi ugualmente numerosi, dopo averle ordinate in senso crescente in base al loro reddito disponibile equivalente¹, il primo decile ottiene 125 euro, l'ultimo decile 275 euro.

Figura 12. Beneficio medio ed incidenza del beneficio per decili di reddito familiare equivalente - Toscana



Fonte: stime modello microReg IRPET

Ma l'effetto redistributivo complessivo non è regressivo, perché l'incidenza del beneficio rispetto al reddito (pari in media allo 0,8%) è lievemente maggiore nei primi decili e diminuisce nell'ultimo decile, in corrispondenza dei nuclei più abbienti.

Se confrontiamo, prima e dopo l'applicazione delle misure, l'indice di Gini che misura la disuguaglianza dei redditi in un intervallo fra 0 (perfetta equidistribuzione) e 1 (massima sperequazione), il valore passa da 0,2987 (prima che trovino applicazione riforma Irpef e sgravio contributivo) a 0,2985 (dopo i due interventi). La povertà assoluta resta invariata al 5,6%.

Nel complesso, quindi la manovra di finanza pubblica restituisce mediante la leva fiscale parte del potere d'acquisto compromesso dagli aumenti dei prezzi. Nel farlo avvantaggia relativamente le famiglie collocate nella parte medio-bassa della distribuzione dei redditi. Ma l'intensità degli effetti attivati è molto contenuta.

¹ Il reddito familiare è stato cioè corretto con degli opportuni pesi, nominati scale di equivalenza, che rendono possibili i confronti fra famiglie di diversa ampiezza.

3. PNRR E PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA: QUANTE RISORSE E QUALE APPORTO ALLA CRESCITA?

- **Pnrr/Pnc: il quadro delle risorse in Toscana**

L'esigenza di tenere sotto controllo i conti pubblici riduce lo spazio fiscale disponibile per dare slancio allo sviluppo, come dimostrano i saldi della manovra di bilancio. E la riforma del Patto di stabilità e crescita su cui il Consiglio della UE ha raggiunto un'intesa nel mese di dicembre non lascia presagire, nelle more dei negoziati ancora aperti per perfezionare il testo normativo, un cambio di priorità in futuro rispetto all'obiettivo di preservare la sostenibilità del debito pubblico.

Per questo acquistano rilievo le risorse che provengono dall'Europa e che sono incanalate tramite il Piano di Ripresa e Resilienza, integrato con gli stanziamenti previsti dal Piano Nazionale Complementare.

Al 31 ottobre 2023 si contano in Toscana circa **12.200 progetti** che ammontano a poco più di **11,5 miliardi** di euro: circa 7,5 miliardi (65% del valore complessivo) sono a carico del finanziamento del PNRR e/o del PNC, mentre i restanti 4 miliardi (35%) costituiscono il co-finanziamento con risorse attinte dai bilanci degli enti pubblici regionali o dal livello nazionale.

Tabella 13. Progetti e risorse Pnrr/Pnc per missione in Toscana

	Numero	Importo (mln di euro)	Finanziato (mln di euro)	Quota Finanziamento	Importo medio (migliaia di euro)
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura	5.032	1.380	1.082	78%	274
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	2.311	2.817	1.929	68%	1.219
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	24	2.039	668	33%	84.944
M4 - Istruzione e ricerca	3.330	1.717	1.522	89%	516
M5 - Coesione e inclusione	905	1.085	848	78%	1.199
M6 - Salute	405	968	621	64%	2.390
PNC - Piano nazionale complementare	199	1.528	867	57%	7.676
TOTALE	12.206	11.534	7.537	65%	945

Fonte: elaborazioni IRPET tratte dal dataset di Regione Toscana

La quota maggiore di risorse (25%) afferiscono alla Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica), seguita (18%) dalla Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile).

La Missione 2 presenta interventi particolarmente corposi (importo medio di circa 34 milioni), di cui circa 730 milioni sono relativi agli interventi sulle nuove linee del sistema tramviario fiorentino. La Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile) è concentrata su soli 24 progetti per un importo medio di circa 85 milioni di euro. Gli interventi dimensionalmente più rilevanti riguardano progetti con soggetto attuatore Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. che constano prevalentemente in un *upgrading* tecnologico della rete ferroviaria sulla linea AV Milano-Napoli e sulla linea tirrenica Roma-Grosseto. Si tratta quindi di tipologie di spese prevalentemente in conto capitale. Ma gli investimenti in opere pubbliche rappresentano la larga maggioranza degli importi anche nelle missioni 5 e 6.

Nel complesso, gli **investimenti in opere pubbliche** rappresentano il **62% del totale** degli importi (per circa 7,2 miliardi di euro) dei progetti finora approvati in tutte le missioni.

La distribuzione delle risorse fra i territori riflette nel complesso, con parziali e non troppo significative varianti, il peso economico delle diverse aree.

Tabella 14. Importo progetti, importo finanziato, valore aggiunto per area geografica. Valori assoluti in milioni di euro e %

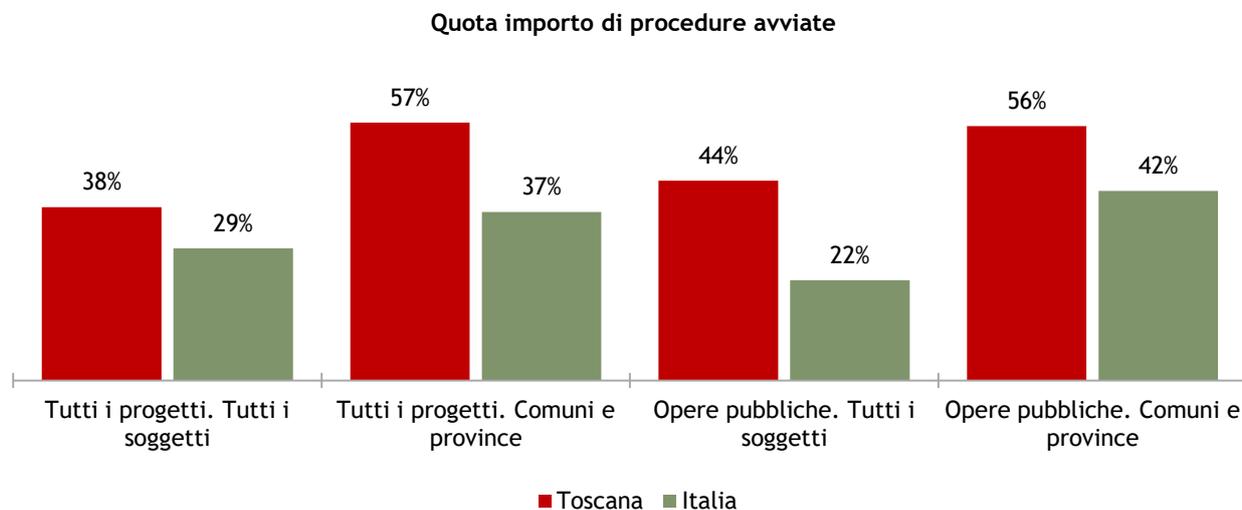
	Importo progetti		Importo finanziato		Peso economico (%)
	Milioni di Euro	%	Milioni di Euro	%	
Toscana Centrale	7.733	78%	5.198	75%	75%
Toscana della Costa	1.511	15%	1.171	17%	15%
Aree Interne	290	3%	250	4%	4%
Toscana del Sud	381	4%	284	4%	5%
Non attribuibile	1.619		633		
TOTALE	11.534	100%	7.537	100%	100%

Fonte: elaborazioni IRPET tratte dal dataset di Regione Toscana

• **Pnrr/Pnc: lo stato di avanzamento in Toscana**

La piena efficacia del PNRR è condizionata al rispetto dei tempi previsti. La Toscana mostra da questo punto di vista performance migliori di quelle osservate a livello nazionale. Le procedure di gara avviate nella nostra regione corrispondono ad un importo che è pari al 38% del valore dei progetti ammessi a finanziamento. L’analogica percentuale per l’Italia è inferiore e pari al 29%. Inoltre, il dato toscano sull’avanzamento risulta particolarmente più alto se calcolato sul sottoinsieme dei progetti di comuni e province (57% contro il 37% nazionale) e sul sottoinsieme dei progetti aventi ad oggetto la realizzazione di opere pubbliche (44% contro il 22% nazionale).

Figura 15. Avanzamento dei progetti in termini di quota-importo delle procedure avviate su valore progetti per tipologia di soggetto attuatore



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Osservatorio Regionale Contratti Pubblici Toscana e ReGiS

• **L’impatto economico del Pnrr/Pnc: l’effetto da domanda**

Secondo le stime ottenute con la nostra modellistica Input/Output, ogni 10 euro di spesa attivata dai vari bandi cofinanziati attraverso il PNRR si generano in Toscana o nel resto d’Italia 9 euro di valore aggiunto (moltiplicatore pari a 0,9). Di questi, la parte che la Toscana riesce a trattenere è pari a 7 euro, corrispondentemente ad un moltiplicatore quindi più basso (0,7), per effetto delle importazioni dall’estero e dalle altre regioni.

Gli effetti di domanda collegati agli interventi del Pnrr determinerebbero un innalzamento medio annuo del livello del Pil della Toscana di 1,3 punti percentuali rispetto ad uno scenario senza Pnrr. In termini

assoluti, per effetto della maggiore spesa, alla fine del periodo (2022-2026) il Pnrr avrebbe generato risorse, in termini di prodotto interno lordo, pari a 7,9 miliardi di euro.

Il numero medio annuo di lavoratori necessario a soddisfare la produzione aggiuntiva generata dal PNRR² è stimabile – sempre nell’intero quinquennio – in poco meno di 28mila, per un incremento medio annuo dell’occupazione dell’1,8% .

Tabella 16. Impatto del PNRR e PNC (PIL ed occupati) 2022-2026 (effetto a cantiere o da domanda)

PIL generato sul territorio nazionale per ogni euro di spesa	0,9
PIL generato in Toscana per ogni euro di spesa	0,7
Var. PIL (in media annua)	1,3%
PIL addizionale medio annuo generato rispetto alla situazione contro fattuale (Val. ass. in milioni di euro)	1.583
Var. % occupazione (media annua)	1,8%
Var. assoluta occupazione (media annua)	27.800

Fonte: stime modello I/O di IRPET

- **La nuova programmazione comunitaria 2021-2027: il quadro delle risorse e l’impatto economico per l’effetto da domanda**

Oltre al Pnrr/Pnc, per gli interventi che hanno una ricaduta sul territorio regionale sono disponibili anche le risorse della programmazione comunitaria veicolate tramite il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, il Fondo Sociale Europeo e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. Esse ammontano a circa 3 miliardi di euro per l’intero ciclo di programmazione, corrispondenti a circa 500 milioni di euro annui nell’arco temporale 2022-2027.

Queste risorse attivano ulteriore spesa da parte dei soggetti privati beneficiari delle misure dei Piani, con l’unica eccezione del POR-FSE che non prevede compartecipazione. Per quantificare tale spesa aggiuntiva, è stato quindi associato a ciascun intervento previsto un tasso di attivazione di risorse private desunto da quanto rilevato -a parità di misure obiettivo- nel precedente ciclo di programmazione (2014-2020).

La nostra stima, di circa 1,15 miliardi di euro, porta dunque il totale delle risorse movimentate a circa 4,2 miliardi di euro.

Tabella 17. Risorse della programmazione comunitaria 2021-2027. Milioni di Euro

	Risorse pubbliche							Attivazione risorse private	Totale
	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale		
FESR	210	213	217	220	183	186	1.229	831	2.059
FSE	185	188	191	194	161	164	1.084	-	1.084
FEASR	-	150	150	150	150	150	749	319	1.068
TOTALE	395	551	558	564	493	500	3.061	1.149	4.211

Fonte: stime modello I/O di IRPET

È così possibile stimare, ancora con il modello Input-Output di Irpet, l’ammontare di prodotto interno lordo e la quantità di lavoro che i 4,2 miliardi di euro possono generare. Nella seguente tabella sono sintetizzati i principali risultati.

² Trattasi di incremento dello stock di occupati rispetto alla situazione controfattuale. L’effetto complessivo generato nell’arco dell’intero quinquennio non può essere pertanto la somma, ma più correttamente il livello medio di occupazione che mediamente si osserva in più ogni anno.

Tabella 18. Impatto dei fondi strutturali PNC (PIL ed occupati) 2022-2026 (effetto a cantiere o da domanda)

	Fondi Strutturali (2022-2027)
PIL generato sul territorio nazionale per ogni euro di spesa	1,1
PIL generato in Toscana per ogni euro di spesa	0,8
Var. PIL (in media annua)	0,4%
PIL addizionale medio annuo generato rispetto alla situazione contro fattuale (Val. ass. in milioni di euro)	491
Var. % occupazione (media annua)	0,6%
Var. assoluta occupazione (media annua)	9.100

Fonte: stime Irpet

Le risorse della programmazione comunitaria mostrano moltiplicatori del PIL marginalmente superiori a quelli relativi al PNRR/PNC. In particolare, l'attivazione sull'intero territorio nazionale è pari a 11 euro per ogni 10 euro di spesa, mentre quella sul territorio regionale a 8 euro (contro i 7 euro del PNRR/PNC).

In termini assoluti, ogni anno i fondi strutturali attivano circa 490 milioni di PIL (+0,4% rispetto allo scenario controfattuale) e 9.100 occupati (+0,6%).

Sommando alla programmazione comunitaria le risorse del PNRR/PNC, l'impatto medio annuo che ne deriverebbe è pari a circa 2 miliardi di euro in termini di PIL (+1,7%) e poco meno di 37mila occupati (+2,3%).

